



O Spirito Santo Paraclito, pieno di gioia inizio la preghiera
con le parole del Veni Creator

“Donaci di conoscere il Padre, e di conoscere il Figlio”.

Sì, o Spirito del Padre, dolce ospite dell’anima,
resta sempre con me per farmi conoscere il Figlio
sempre più profondamente.

O Spirito di santità, donami la grazia
di amare Gesù con tutto il cuore,
di servirlo con tutta l’anima
e di fare sempre e in tutto ciò che a lui piace.

O Spirito dell’amore, concedi a una piccola
e povera creatura come me,
di rendere una gloria sempre più grande
a Gesù, mio amato Salvatore.

Amen

CHARLES DE FOUCAULD

Donaci, Signore, dopo tutte le nostre fatiche,
un vero tempo di pace.
Dacci, dopo tante parole,
il dono del silenzio che purifica e ricrea.
Donaci, dopo tanti cammini frettolosamente
cancellati dalla cortina di nebbia della distrazione,
la possibilità di contemplare con disponibilità e pienezza
ogni porzione di realtà, anche delle realtà che ci costano.
Donaci la gioia, dopo le insoddisfazioni che ci frenano,
come una barca che si staglia sull'acqua.
Donaci, Signore, la possibilità di vivere senza fretta,
estasiati dalla sorpresa che i giorni portano con sé per mano.
Donaci la capacità di vivere a occhi aperti,
di vivere intensamente.
Donaci l'umile semplicità degli artigiani che,
preferendo la sapienza dell'esperienza
all'apparato delle teorie,
riconoscono che stanno sempre ricominciando.
Permettici di ascoltare
la lezione del vaso sulla ruota del vasaio;
del ceppo lisciato dalle mani del falegname;
dell'impasto che il fornaio pazientemente trasforma in pane.
Donaci di nuovo, Signore, la grazia del canto,
del fischio che imita l'aerea felicità degli uccelli,
delle immagini ritrovate, del ridere condiviso.
Donaci la forza di impedire che le dure necessità del vivere
schiaccino il desiderio dentro di noi
e che si dissipi la trasparenza dei nostri sogni.
Fa' di noi dei pellegrini, che nel visibile
scorgono l'insinuarsi discreto dell'invisibile. .

JOSÉ TOLENTINO MENDONÇA, AVVENIRE 15 NOVEMBRE 2020



>> entro in preghiera

I quattro che descrivono il suo passaggio sostengono che, morto, si è rialzato dalla morte. E' questo indubbiamente il punto di rottura: questa storia che ha molti tratti della luce serena d'Oriente, assume qui una dimensione incomparabile. O ci si separa da quest'uomo su questo punto, e si fa di lui un sapiente come ce ne sono stati migliaia, pronti magari ad accordargli un titolo di principe. Oppure lo si segue, e si è votati al silenzio, perché tutto ciò che si potrebbe dire è allora inudibile e folle. Inudibile perché folle. L'uomo che cammina è quel folle che pensa che si possa assaporare una vita così abbondante da inghiottire perfino la morte. Coloro che ne seguono le orme e credono che si possa restare eternamente vivi nella trasparenza di una parola d'amore, senza mai smarrire il respiro, costoro, *nella misura in cui sentono quel che dicono*, sono forzatamente considerati matti. Quello che sostengono è inaccettabile. La loro parola è folle e tuttavia cosa valgono altre parole, tutte le altre parole pronunciate dalla notte dei secoli? Cos'è parlare? Cos'è amare? Come credere e come non credere?

Forse non abbiamo mai avuto altra scelta che tra una parola folle e una parola vana..

CHRISTIAN BOBIN, L'UOMO CHE CAMMINA

LA PAROLA "PELLEGRINO", DAL LATINO
"PEREGRINUS" OVVERO "PER AGER"
E QUINDI "ATTRAVERSO IL CAMPO".

dal Vangelo di Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre.

Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto».



GIOTTO, PENTECOSTE
(1303-1305 CA.) | CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI - PADOVA

Donaci occhi per vedere. Donaci Signore, occhi per vedere, un cuore per amare e TANTO FIATO. ChiedendoTi occhi per vedere, Ti supplichiamo di darci i Tuoi occhi per vedere come vedi Tu il mondo, gli uomini, la loro storia. Concedici di corrispondere al Tuo pensiero giorno per giorno e ora per ora. Facci diventare a poco a poco ciò per cui Tu ci hai creati. Facci adottare il Tuo punto di vista, la Tua ottica. Rendici docili alla Tua Parola, che illumina e trasforma ogni vita. Donaci un cuore per amare, un cuore di carne, non un cuore di pietra, per amare Dio e gli uomini.

Donaci il Tuo stesso cuore per amare veramente, dimentichi di noi stessi. Abbiamo bisogno che ci venga innestato il Tuo cuore al posto del nostro che batte tanto male quando si tratta degli altri. Che sia Tu, Signore, ad amare attraverso noi. Donaci il Tuo cuore per amare nostro Padre. Donaci il Tuo cuore per amare Maria, nostra Madre. Donaci il Tuo cuore per amare i Tuoi fratelli che sono anche i nostri, per amare quaggiù, sulla terra, coloro che ci hanno già preceduto in cielo: essi che è assai più facile amare, per amare anche i nostri vicini sulla terra, che talvolta ci pestano i piedi consapevolmente o inconsapevolmente. E donaci TANTO FIATO affinché non rimaniamo per strada ansimanti; affinché i nostri polmoni siano sempre pieni di ossigeno e aria tonificante; per aiutarci ad avanzare verso il domani senza guardare indietro, né misurare lo sforzo. FIATO, perché possiamo affrontare ciò che gli uomini, e quindi Tu, si attendono da noi. FIATO, per sperare di nuovo come se la vita cominciasse proprio in questo momento; per sperare contro i venti e le maree grazie alla Tua presenza e alla Tua promessa, portando in noi tutte le speranze degli uomini, ma anche tutte le loro pene.

Donaci il Tuo soffio; il soffio che ci mandaTi da parte del Padre, il Tuo Spirito, lo Spirito che soffia dove vuole, a raffiche o a colpi di vento o a tocchi leggeri quando ci chiami a seguire le Tue ispirazioni.

Donaci il Tuo Spirito perché ci suggerisca la preghiera dal profondo, quella che in noi sale a Te, quella che invoca il Tuo ritorno nella gloria, quella che aspira alla pienezza di Dio. Signore, ho bisogno dei Tuoi occhi: dammi una fede viva. Ho bisogno del Tuo cuore: dammi una carità a tutta prova. Ho bisogno del Tuo soffio: dammi la Tua speranza, per me e per la Tua Chiesa. Affinché la Chiesa di oggi sia una testimonianza per il mondo e che il mondo riconosca i cristiani dal loro sguardo luminoso e sereno, dal calore del loro cuore e da quell'ottimismo invincibile che sgorga dalla fonte nascosta e inalterabile della loro gioiosa speranza

>> in cammino con Madeleine

Non può non andare colui che possiede il tuo Spirito, Signore.
Noi immaginiamo sempre che per andare
occorrano strade, tappe e paesi che cambiano.
Ma la tua via non consiste in questo.
È la vita, semplicemente: la vita che scorre
e nella quale andiamo se le nostre àncore sono levate.
Da te, Signore, siamo chiamati ad andare leggeri,
senza possessi, con una fede nuda, essenziale.
Questa fede ci rende semplici della tua grande semplicità.
Essa si acquista con il sacrificio di tutto quanto
non sia il Regno dei cieli.

Allora quelli che ci incontreranno sul loro cammino
tenderanno le mani avido al tesoro che zampilla da noi:
un tesoro liberato dai nostri vasi di terra, dalle nostre valigie,
dai nostri bagagli, un tesoro semplicemente divino.
Allora noi saremo agili e diventeremo a nostra volta
delle parabole che donano a tutti la perla preziosa, la vita vera.

MADELEINE DELBREL

Attraverso la nebbia, la pioggia o il chiaro di luna, incontreremo della gente: la sentiremo parlare di pacchi, di lardo, di denaro, di promozioni, di paura, di processi: mai, o quasi, di ciò che è il nostro amore. [...] Sì, abbiamo i nostri deserti... e l'amore è ad essi che ci conduce. Lo stesso Spirito che conduce i nostri bianchi fratelli nei loro deserti, conduce noi, talvolta con il cuore che batte, per le scalinate tumultuose, nel métro, nelle strade buie. In questa folla, cuore su cuore, stretti fra tanti corpi, sul sedile dove tre sconosciuti ci tengono compagnia, nella strada buia, il nostro cuore palpita come un pugno chiuso su un uccello. Lo Spirito Santo, tutto lo Spirito Santo del nostro povero cuore, l'amore grande come Dio che batte in noi, come un mare che volesse a viva forza straripare, distendersi, penetrare tutti gli esseri impermeabili [...]. Questo amore che ci abita, quest'amore che risplende in noi, perché non ci modella?»

MADELEINE DELBREL



SCRITTRICE, ASSISTENTE
SOCIALE E MISTICA,
MADELEINE DELBR EL
(1904-1964)

"È la lingua dell'amore - scrive il card. Josè Tolentino Mendonça -- che è una lingua universale; è la lingua della gioia, che è una lingua universale; è la lingua della forza, che è una lingua universale; è un linguaggio dell'aiuto, della compassione, che sono linguaggi universali; è il linguaggio del buon consiglio, dell'esortazione, della protezione, dell'abbraccio, che è un linguaggio universale. La lingua dello Spirito Santo non è come l'italiano o il francese o il cinese, no, è una lingua universale che tutti capiscono, e tutti abbiamo la capacità di parlare quella lingua. Che tutti comprendono perché è la lingua dell'amore, è la lingua del dono, è la lingua di un cuore disarmato, la lingua della fratellanza". E' una lingua che crea e rinnova la terra: "Mandi il tuo spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra". Invochiamo lo Spirito perché ci ridesti alla passione di creare, di essere creativi, in giorni in cui assistiamo tristi alla decostruzione, alla distruzione, alla violazione della faccia della terra, e di conseguenza ci può prendere un sentimento di tristezza - che pure è legittimo - ma anche un senso di resa sconsolata alla situazione, sino a pensare che è sempre stato così, che il mondo va così, e che è pura illusione pensare di cambiare qualcosa. Ci faccia resistenti, lo Spirito, ai pessimismi, ai disfattismi, alla sfiducia, un male serpeggiante, mortifero. Ci vuole coraggio. Il coraggio di tutti. Perché lo Spirito è dato a ciascuno, come asserisce Paolo, per il bene di tutti. Ognuno ha il suo ruolo. E importante non è tanto quale ruolo ricopri, ma quale spirito ci metti, la passione che ci metti, la trasparenza, la fantasia che ci metti. Ognuno.

ANGELO CASATI

* * * * *

Cinque secoli fa, viveva qui a Roma un santo chiamato Filippo Neri. Egli è passato alla storia come il santo della gioia. Ai bambini poveri e abbandonati del suo Oratorio diceva: "Figlioli, state allegri; non voglio scrupoli o malinconie; mi basta che non pecciate". E ancora: "State buoni, se potete!". Meno conosciuta, però, è la sorgente da cui veniva la sua gioia. San Filippo Neri aveva un tale amore per Dio che a volte sembrava che il cuore gli scoppiasse nel petto. La sua gioia era, nel senso più pieno, un frutto dello Spirito. Il santo partecipò al Giubileo del 1575, che egli arricchì con la pratica, mantenuta in seguito, della visita alle Sette Chiese. Fu, al suo tempo, un vero evangelizzatore mediante la gioia. E aveva questo tratto proprio di Gesù: perdonava sempre, perdonava tutto. Forse qualcuno di noi può pensare: "Ma io ho fatto questo

peccato, e questo non avrà perdono...”. Sentite bene questo: Dio perdona tutto, Dio perdona sempre. E questa è la gioia: essere perdonati da Dio. La parola “Vangelo” significa lieta notizia. Perciò non si può comunicare con muso lunghi e volto scuro, ma con la gioia di chi ha trovato il tesoro nascosto e la perla preziosa. Ricordiamo l’esortazione che San Paolo rivolgeva ai credenti della Chiesa di Filippi, e ora rivolge a tutti noi: «Siate sempre lieti nel Signore, ve lo ripeto: siate lieti. La vostra amabilità sia nota a tutti» (Fil 4,4-5).

PAPA FRANCESCO, UDIENZA GENERALE 27/11/2024

* * * * *

«È bene che io me ne vada perché venga a voi un altro Consolatore», indicando lo Spirito Santo, di cui ricorreva ieri la festa (Pentecoste: 50 giorni dopo la Pasqua). La traduzione italiana evoca un verbo ebraico che significa «far respirare»: il Consolatore è chi ci fa respirare sempre. Cristo definisce quindi se stesso il primo Consolatore e lo Spirito il secondo e più necessario, perché rende vivi gli uomini di tutti i luoghi e tempi, e non solo i contemporanei di Gesù. Lo Spirito è Consolatore perché dà la vita infinita che desideriamo, gratuitamente, a noi, cacciatori sfiniti nel bosco fitto dell’esistenza.

ALESSANDRO D’AVENIA, 38. IL CACCIATORE E IL CONSOLATORE 01/06/2020



pellegrini di speranza
cercatori di orizzonti
coltivatori di futuro
custodi del presente
camminatori di terra e di cielo
compagni di viaggio
affidati ad una promessa
conoscitori di strade
varcatori di confini
portatori di essenzialità
ascoltatori della vita
testimoni dei dettagli